

Sport

FORMULA 1. Tutto facile per il pilota della Benetton favorito dall'uscita in curva dell'inglese



Le scuse di Damon il teschio di Frank

GIORGIO FALETTI

Il pilota, generalmente, ha la prerogativa di una fantasia pressoché illimitata. Infatti, se ognuno di loro fosse bravo ad andare forte quanto è bravo ad inventarsi i motivi per cui non l'ha fatto, sarebbero tutti campioni del mondo. Sicuramente, nell'arco della gara di ieri, ci saranno state, nei vari box, delle interpretazioni che da sole valgono la carriera di Vittorio Ghislanzi. Infatti, dicono i maligni che Frank Williams abbia sempre con sé un teschio e che l'ultima volta, mentre Damon Hill si giustificava, gliel'abbia messo in mano dicendogli: «Ton, te ti questo mentre parli, che magari ti viene meglio...». Sembra che Eddie Jordan usi mettere un lungo naso finito ai piloti appena rientrati al box dopo il ritiro e che un noto team manager anglo-italiano abbia detto a uno dei suoi, durante una seduta di giustificazioni: «Sentì, ti dispiace mica se mentre parli mi metto il pigiama e mi ficco a letto? Sai, a me le favole fin da piccolo mi han sempre messo sonno...».

Nel casino si fanno anche, è ovvio, delle confusioni, per cui è pure capitato che un pilota, sentendosi immeritatamente chiedere il motivo di un ritiro che non c'era stato, si sia girato e abbia risposto, con aria offesa: «No, non mi sono ritirato in gara, quando sono partito ero già piccolo così». Un'altra tesi che avalla la teoria della creatività è il frasario che il pilota adotta mentre scende dalla macchina in occasione del ritiro, frasario che potrebbe serenamente far arrossire un congresso nazionale di operatori portuali. Se tanto mi dà tanto, in occasione del Gran premio di Germania sono saliti al cielo tanti di quei mocciosi da meritare un bell'otto secoli di Purgatorio, metà dei quali da riferire al solo box Ferrari.

Tuttavia, nonostante la stima che nutro per tutti loro, oltre che per il loro coraggio anche per una creatività della quale vorrei essere in possesso, c'è un però. Possibile che nessuno si sia accorto che ci sono due personaggi che fanno tutti i Gran premi dall'inizio alla fine senza ritirarsi mai, senza avere il minimo accenno di disappunto, belli sereni e freschi come due rose? E allora perché non chiedere a Baresi e Costacurta il segreto della loro intesa vincente, come fanno, spot docet, ad uscire in due con la stessa ragazza senza incazzarsi e litigare fra di loro. Magari riusciremo a risolvere pure il dubbio che attanaglia tutti da tempo: chi è dei due che va in bianco, Baresi o Costacurta?



Michael Schumacher primo tedesco vincitore del Gran premio di Germania

Rothmans
presenta
le classifiche di Formula 1

CLASSIFICA PILOTI	TOTALE	PILOTI																
		Breslin 283	Argentina 94	San Marino 304	Spagna 145	Montecarlo 295	Canada 116	Francia 27	Gran Bretagna 197	Germania 307	Ungheria 138	Belgio 278	Italia 109	Portogallo 248	Europa 170	Pacifico 2210	Giappone 2810	Australia 1211
1 Schumacher	56	10	4	-	10	10	2	10	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Hill	35	-	10	10	3	6	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Alesi	32	2	6	6	-	-	10	2	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Herbert	25	3	-	-	6	3	-	-	10	3	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Coulthard	23	6	-	3	-	-	-	4	4	6	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Berger	21	4	1	4	4	4	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Barrichello	7	-	-	-	-	-	-	6	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Patis	7	-	-	-	1	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Irvine	6	-	-	-	2	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Hakkinen	5	-	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Rothmans
Williams Renault
FORMULA 1 TEAM

Schumi sulla tangente di Hill

ORIGINE E VANTAGGIO

- 1 Michael Schumacher (Ger/Benetton Renault) 307.032 km. in 1 ora 22'58"043 media 222.120 km/h
- 2 David Coulthard (Gbr/Williams Renault) a 5'988
- 3 Gerhard Berger (Aut/Ferrari) a 1'08'097
- 4 Johnny Herbert (Gbr/Benetton Renault) a 1'23'436
- 5 Jean-Christophe Boullion (Fra/Sauber) a un giro
- 6 Aguri Suzuki (Gia/Ligier Mugen Honda) a un giro
- 7 Ukyo Katayama (Gia/Tyrrell Yamaha) a un giro
- 8 Andrea Montermini (Ita/Pacific Lotus) a tre giri
- 9 Eddie Irvine (Eir/Jordan Peugeot) a tre giri

Gli altri concorrenti non sono stati classificati.

IL RISERVA SPORTELLO

BENETTON	70 punti
FERRARI	53 punti
WILLIAMS	52 punti
JORDAN	13 punti
LGIER	11 punti
MCLAREN-MERCEDES	10 punti
SAUBER-FORD	7 punti
FOOTWORK	1 punto

Tedesco in terra tedesca, Schumacher non ha mancato l'appuntamento a Hockenheim: ha vinto facile, ma Hill gli ha spianato la strada sin dal primo giro quando è uscito di strada facendo tutto da solo. Berger terzo, Alesi fuori.

NOSTRO SERVIZIO

HOCKENHEIM. Grazie ad Hill vince Schumacher. Non si potrebbe sintetizzare meglio l'andamento del Gran Premio di Germania, che ha visto il pilota tedesco per la prima volta affermarsi su un circuito di casa, regalando questa gioia, attesa da sempre, agli oltre 150 mila tifosi che hanno affollato uno tra i più veloci circuiti della Formula 1. Dopo che l'inglese, nel bene e nel male, ha impresso una svolta all'andamento della gara, incappando in un errore dopo neanche un giro, la gara è andata via tranquilla lasciando a Coulthard, l'altro pilota della Williams, il compito di rinviarla. Per fortuna, Alesi prima e Berger poi, hanno destato l'interesse degli appassionati della Ferrari, con una gara dignitosa che ha visto alla fine la rossa di Berger guadagnare il podio. Un risultato positivo dopo il brutto comportamento nelle due giornate di prove.

Ma torniamo a Damon Hill: dopo esser riuscito a buttar fuori gara Schumacher nel Gran Premio di Silverstone, con un sorpasso che definisce azzardato può sembrare un eufemismo, la prima guida della Williams Renault si è beccato una ramanzina da parte del patron della Formula 1, Ecclestone, che aveva minacciato di ritirargli la patente per comportamento scorretto. Anche il previsto giro insieme, Schumacher e Hill, prima della gara, a mo' di riconciliazione, proporzionato dall'inglese, era stato stigmatizzato come atto di ipocrisia da parte del «patron». Ma Damon Hill doveva ancora stupire: in pole position alla partenza del Gran Premio di Germania, l'inglese prendeva subito la testa allungando su Schumacher, Coulthard e Berger. Sembra fatta, Hill a correre e il tedesco a inseguire. Gli stessi tifosi tedeschi riarrotolavano le bandiere, l'inglese

sembrava imprevedibile. Ma i giochi erano ben lontani dall'essere fatti. In una curva senza eccessive difficoltà, la Williams finiva in testa coda. Hill era fuori. A chi guardava il Gran Premio sembrava un errore da principiante. L'inglese poi si giustificò affermando che la sua vettura aveva perso aderenza da subito. E in effetti il fumo che la Williams aveva prodotto in partenza potrebbe essere dovuto ad un eccesso d'olio che, finito sulle gomme, ha ridotto la tenuta di strada della sua monoposto.

Fuori Hill le bandiere tricolori tedesche tornavano a sventolare: si gioca ormai su quanti pit-stop farà Schumacher, quanti lo scozzese Coulthard. Intanto la Ferrari di Berger veniva penalizzata di 10 secondi per partenza anticipata. Un brutto colpo, il ferrarista infatti teneva il passo delle prime tenendo dietro Barrichello e Herbert. Questo mentre Alesi, nono dopo la partenza, sembrava poter rientrare nel gruppo che va a punti. Alla fine era quasi un cambio della guardia: Berger undicesimo dopo la sosta, Alesi sesto. Ma il sogno della Ferrari numero 27 durava poco: all'11° giro Alesi rientrava ai box con evidenti problemi al motore; riparte ma solo per ritirarsi definitivamente il giro successivo: per la sua vettura si parlerà di problemi alle valvole. Via Alesi, resta Berger che con un ritmo sull'1 e 50 risale posi-

zioni. Davanti Schumacher anticipa il pit-stop. Per lui 8 secondi e 9, poca benzina dunque, a far capire che probabilmente vi sarà una seconda fermata. Coulthard è primo, e così sarà per i tre giri successivi, quando anche lo scozzese deciderà di fare rifornimento. 14 secondi e 3, sosta unica per Coulthard che esce dietro il tedesco. Schumacher viaggia però sul ritmo dell'1 e 49, per lo scozzese diventata imprevedibile. Così imprevedibile che quando Schumacher, a 15 giri dalla fine, decideva di fermarsi per la seconda volta, Coulthard non riuscirà a passarlo. Il tedesco uscirà dai box con ancora un vantaggio di sette secondi. La gara è finita, Briatore e i tifosi tedeschi non dovevano far altro che aspettare la fine della corsa. Non restava che esultare con Berger e la Ferrari. L'austriaco riusciva, complice il ritiro di Barrichello e il pit-stop di Hakkinen e Herbert a risalire in terza posizione, mostrando una macchina che, ad esclusione delle prime guide della Benetton e della Williams, aveva un ritmo superiore alle avversarie. Anche Berger decideva per una sosta, ed usciva dai box quarto dietro Hakkinen e davanti a Herbert. Il suo distacco dal finlandese era di 25 secondi, difficile da colmare in venti giri. Ma il pilota della McLaren era costretto al ritiro, Berger saliva sul podio e Todt poteva dirsi soddisfatto.

Gerhard Berger terzo lottando Ferrari in festa

In casa Ferrari si fa festa, anche se a metà. Perché Berger è riuscito a finire la gara con un ottimo terzo posto che ha fatto da contrappeso all'uscita di scena di Jean Alesi, ritirato per nolo al motore proprio nel momento in cui sembrava poter recuperare qualche posizione. Ma ieri, comunque, è stata la giornata del tedesco Michael Schumacher, il vincitore. «Dire che sono contento è poco. È pazzesco, vincere qui, vincere in Germania, di fronte ai tifosi. È pazzesco, è incredibile, è un sogno. Per me è più emozionante del titolo mondiale», ha spiegato raggiante il pilota della Benetton. E i 100.000 appassionati che assistevano alla corsa hanno celebrato il primo trionfo di un pilota tedesco ad Hockenheim in grande stile, con petardi, razzi luminosi e bandiere. Commentando la disavventura di Hill, il campione della Benetton ha affermato: «Pensavo che la prima curva potesse essere insidiosa e ho frenato presto. Ho visto Damon uscire di pista e colpire la barriera e non potevo crederci. E da quel momento, sugli spalti della pista di Hockenheim è iniziata la festa».

Nel mare di Siracusa l'atleta cubano migliora ancora il suo primato d'immersione in apnea «assoluta» Pipin va sempre più giù, meno 128 metri

LORENZO BRIANI

SIRACUSA. È ancora record. Sull'acqua la «battaglia» del primato è nel pieno del suo corso. Una settimana fa Umberto Pelizzari in Sardegna aveva fatto registrare il nuovo limite in assetto variabile (10) metri) e ieri, a Siracusa, il cubano Francisco Ferreras Rodríguez, detto «Pipin», ha migliorato di un metro il primato di immersione in apnea in assetto variabile assoluto senza limitazioni, da lui stesso detenuto raggiungendo la profondità di 128 metri. La corsa agli abissi, insomma, è nel mezzo del suo corso. E fra i due sub in attività, quelli che di record ne hanno fatti diversi in questi ultimi tempi, c'è anche Stefano Makula, pioniere della specialità insieme ad Enzo Majorca. E fra i due sub in attività, quelli che di record ne hanno fatti diversi in questi ultimi tempi, c'è anche Stefano Makula, pioniere della specialità insieme ad Enzo Majorca. E fra i due sub in attività, quelli che di record ne hanno fatti diversi in questi ultimi tempi, c'è anche Stefano Makula, pioniere della specialità insieme ad Enzo Majorca.

imprese. L'immersione, durata in tutto due minuti e quindici secondi, si è svolta al largo delle coste siracusane. Le condizioni del mare, leggermente mosso, non hanno comunque influito sul risultato. Nelle operazioni di discesa e di risalita Pipin è stato assistito da otto sommozzatori del circolo Nautilus, guidati da Nuccio Di Dato, il sub siracusano che ha sempre accompagnato Enzo Majorca nei suoi tentativi di record. L'immersione in assetto variabile assoluto senza limitazioni, cioè con l'aiuto di una zavorra che aiuta l'atleta nella discesa e di un palloncino nella risalita, non viene riconosciuta dalla Federazione internazionale.

Nessun problema per il cubano durante l'immersione. Tutto è filato liscio, secondo le previsioni. Non come qualche anno fa, quando mentre tentava il record (allora vicino ai 97 metri) rischiò la vita. Contento, acqua torbida, resistenza al limite delle possibilità sopporta-

bili innesarono una serie di conseguenze che fecero perdere a Pipin la coscienza ad un metro dalla superficie. Per lui niente primato, perdita di conoscenza e shock assicurato. Da questa situazione, il cubano si è salvato, nulla - a livello fisico - è cambiato. Diverso, invece, da quello che successe nelle acque antistanti Pozza a Stefano Makula che, in un tentativo di record ebbe addirittura uno pneumotorace. Quando risalì a galla, l'acqua si colorò di rosso. Era sangue, quello che perdeva a causa della perforazione dei polmoni. Anche in quel caso: niente primato, tanta paura ma, per fortuna, nessuna conseguenza fisica. Tant'è vero che Makula ancora nuota e cerca nuovi limiti. I tentativi di record, per quest'anno, dovrebbero essere finiti. Adesso sia Pelizzari sia Pipin dovrebbero prendersi un periodo di riposo per ricominciare a pensare nuovi limiti per il prossimo anno. Stupire, questo è l'imperativo categorico.



Francisco Ferreras nuovo record in profondità S. Ragonese / Ansa

Ciclismo, Mondiali juniores China, Basso, Nocentini Tripletta italiana sulle strade del Titano

SAN MARINO. Trionfo italiano nella prova individuale su strada dei Mondiali juniores: tre azzurri ai primi tre posti. La gara è stata vinta per distacco dal bresciano di Iseo Leonardo China, che ha preceduto di 56" Ivan Basso e di 3'25" il grande favorito della vigilia Rinaldo Nocentini. Quello di China è il quarto titolo mondiale conquistato dall'Italia in questi campionati, dopo quelli di Visentin (crono su strada), e l'accoppiata della Passoni nella velocità individuale e nei 500 metri con partenza da fermo. L'ultimo italiano prima di China a vestire la maglia di campione del mondo juniores su strada era stato il siciliano Giuseppe Palumbo, primo sia ad Atene '92 che a Perth '93. È andato poi alla Svizzera l'ultimo oro dei campionati mondiali

juniores di ciclismo. L'elvetica Andrea Hänni si è imposta, infatti, nella prova su strada riservata alle donne, sulla distanza di 56 km. La vincitrice ha coperto la distanza in un'ora 54'34", alla media di 29,227 kmh. Seconda la tedesca Kerstin Scheite, terza la danese Lisbeth Simper, quarta un'altra tedesca, Natascha Kiewitz, quinta l'italiana Serena Grazioli. Si chiuderanno dunque nel migliore dei modi i mondiali juniores disputati a San Marino. Risultati che segnano il buon momento, soprattutto in campo giovanile, del ciclismo italiano. In mancanza di un ciclista di punta, ad esclusione forse di Marco Pantani e della sorpresa del Tour de France, Ivan Gotti, i risultati in questo mondiale hanno ben sperare per trovare, tra i protagonisti, il futuro capitano dei ciclisti italiani.